Da: Leonardo del Tasso. Scultore fiorentino del Rinascimento

di Alfredo Bellandi

Mizen Fine Art Edizioni Srl, Paris, 2016

Nella cappella della Concezione, in fondo al transetto sinistro della Collegiata, è custodita, in una nicchia, questa statua in terracotta dipinta raffigurante l'Immacolata con lo sguardo rivolto verso l'alto.

La letteratura artistica empolese sensibile nel corso degli anni verso l'opera qui discussa, ci informa che essa apparteneva alla Compagnia della Concezione, dove era venerata all'interno di una cappella, fondata a metà Quattrocento presso la chiesa di Santa Maria a Ripa, officiata dal 1483 dai francescani osservanti ed abbandonata nel 1525 perché minacciata di rovina. I confratelli e i loro beni mobili furono così ospitati dalla Compagnia di San Lorenzo presso Sant'Andrea; e nella nuova sede, la statua fu custodita fino al 1647 sull'altare, poi all'interno di un tabernacolo sopra l'ingresso finché si decise la costruzione della cappella nel 1717, dove si scopriva in occasione dell'8 dicembre di ogni anno, quando si festeggia il dogma che ritiene Maria concepita senza peccato.

L'opera si presenta in più parti 'rinfrescata', ma un auspicabile restauro potrebbe restituire la sua originale policromia. La Vergine indossa una veste bianca con decorazioni dorate, fermata all'altezza della vita da una fusciacca, ricoperta da un manto blu, verde nel risvolto interno, ravvivato da un motivo decorativo lungo il bordo; il volto presenta le guance di un acceso colore rosa.

Per Cornelius von Fabriczy, che per primo si è occupato dell'opera, l'Immacolata venne eseguita da un anonimo scultore verso la fine del Quattrocento. Le voci bibliografiche più recenti si sono invece espresse a favore di Benedetto Buglioni con una datazione intorno ai primi del Cinquecento (Giusti; Proto Pisani 1990), un riferimento attributivo proposto anche in relazione alla provenienza, dal medesimo luogo, di due pale in terracotta invetriata dello scultore, oggi custodite nel museo della Collegiata di Empoli, raffiguranti *l'Immacolata concezione tra i santi Anselmo e Agostino* (1510 ca.) e un'altra con *Sant'Anselmo tra i santi Loreno e Giuliano, Rosa da Viterbo e Chiara* (Gentilini 1992, p.413). Caglioti ne evidenzia la stretta relazione con Benedetto da Maiano rilevandone però la qualità modesta, proponendo un suo confronto con due marmi dello scultore in Calabria, ossia la *Vergine* e la *Santa Caterina d'Alessandria* (1490/1491 ca.) di Terranova Sappo Minùlio (Reggio Calabria).

Il tono assorto e contemplativo dell'Immacolata, improntato ad una pacatezza di sentimenti, è il medesimo della santa Chiara nell'altare oggi al Victoria and Albert Museum di Londra (cfr. scheda 11.1) e della Maddalena nella Pietà agli Staatliche Museen di Berlino (cfr. scheda 111.11); lo si riscontra anche nei volti maschili del *San Sebastiano* nell'oratorio dei Bini a Firenze (cfr. scheda 111.23) e nei Redentori al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze (cfr. scheda 111.5) e allo Snite Museum of Art a Notre-Dame nell'indiana (cfr. scheda 111.4).

Bibliografia:

Giglioli, 1906, pp.179 -180; Fabriczy, 1909, p. 88; Pagni - Siemoni, 1988, pp. 44 - 45; Siemoni, 1990, pp. 5 -11;

A.M. Giusti, 1988, pp. 66 - 67; R.C. Proto Pisani, 1990, p. 48; Siemoni - Frati, 1997, pp. 27-28; R.C. Proto Pisani, 2000, pp. 62-63; Caglioti 2007, pp. 43 - 44, nota 62; Bellandi, 2015.